



ABSTRACT

Linguaggi Non Verbali e Disabilità Intellettive: progetto per la costruzione e sperimentazione di un modello formativo

A cura di *Università Cà Foscari di Venezia, Centro Studi di Musicoterapia e Linguaggi Non Verbali - Centro di Eccellenza per la Ricerca Didattica e la Formazione Avanzata*

La proposta di sperimentazione di un modello formativo sui Linguaggi Non Verbali ed il loro utilizzo nel lavoro con persone adulte con gravi disabilità, prevista all'interno dell'accordo recepito con prot 705521/50.00/os, all.1 del 7/12/2006, tra la Regione Veneto e il Centro di Eccellenza per la Ricerca Didattica e la Formazione Avanzata-Centro studi di Musicoterapia e linguaggi non verbali – Università Cà Foscari Venezia e nel quale la Regione Veneto recepisce la proposta presentata dal Centro di Eccellenza di Cà Foscari ed incaricava l'Osservatorio Regionale Persona Anziana e Disabile “quale struttura idonea a fornire supporto e collaborazione alla realizzazione del progetto”, rappresenta una prima azione conseguente alle informazioni ottenute attraverso l'indagine conoscitiva “L'utilizzo dei linguaggi non verbali nell'ambito dei Centri Diurni per persone con disabilità nella Regione Veneto”.

I risultati emersi dall'indagine evidenziano alcuni dati che vale la pena di riportare in sintesi:

- il numero di utenti dei Centri Diurni della Regione Veneto in cui le limitazioni funzionali e strutturali esistenti richiedono un uso consapevole dei Linguaggi Non Verbali è elevato e distribuito sul territorio
- le attività espressive che utilizzano i Linguaggi Non Verbali fanno parte della normale programmazione dei Centri Diurni anche se sono prevalentemente trattate come attività integrative
- Il materiale prodotto da diverse strutture è interessante ed utile ma difficilmente è utilizzato in rete
- Gli operatori dei centri esprimono il bisogno di un percorso metodologico legittimato nell'utilizzo dei Linguaggi Non Verbali
- Emerge un bisogno formativo argomentato e non generico, accompagnato da disponibilità a partecipare a modelli innovativi che richiedono un investimento personale

Scopo del progetto sperimentale per una formazione sui Linguaggi Non Verbali per gli educatori dei Centri Diurni per Persone con Disabilità della Regione Veneto, è pertanto





Centro di Eccellenza per la Ricerca Didattica, l'Innovazione e la Formazione Avanzata

quello di sviluppare un modello formativo che sia capace di coniugare *innovazione e qualità con concretezza e trasferibilità*.

L'argomento trattato è solo uno degli elementi della complessità del lavoro in relazione di aiuto; tuttavia è un elemento fondante, che obbliga a radicare le conoscenze all'interno di un progetto di ricerca di senso. La conoscenza senza ricerca di senso si traduce in un tecnicismo esasperato, le due cose insieme contribuiscono alla cura del capitale umano costituito dagli operatori, a cui sempre, in definitiva, è delegato l'agire.

Caratteristiche della proposta

Lo sfondo, su cui sono costruite le azioni quotidiane sviluppate nelle strutture e nelle organizzazioni che operano in relazione di aiuto, è quello della qualità delle relazioni interpersonali nella attuale e reale quotidianità, nonché nella partecipazione attiva, consapevole, attraverso la propria normalità. Al personale è richiesta la capacità di conoscere i meccanismi attraverso cui agiscono gli elementi che definiscono i propri modi di relazionarsi nei confronti delle persone verso cui è rivolto l'agire e di osservare e comprendere quelli dell'altro. Si tratta di meccanismi in sé complessi da analizzare e che diventano particolarmente rilevanti se consideriamo le caratteristiche funzionali di molte persone con gravi disabilità (rif. ICF dell'OMS 2001).

La competenza e la consapevolezza nell'utilizzo dei Linguaggi non Verbali negli Educatori sono da un lato uno strumento essenziale per entrare in relazione e comunicare con persone con gravi disabilità intellettive e/o pluridisabilità, dall'altro rappresentano una risorsa per tutti, operatori e utenti, in quanto facilitano il cambiamento dell'approccio interpersonale con il quale l'operatore si pone nelle situazioni relazionali complesse.

La proposta formativa polarizza la propria attenzione su capacità e performance (vedi def. ICF citato) verso l'agio della persona come elemento stabile per progettare azioni educative e riabilitative, ricercando il consenso partecipato della persona in quanto protagonista e non consumatore degli interventi. La consapevolezza che i meccanismi di agio-disagio nei rapporti tra operatori e utenti rappresentano il primo ma anche il più complesso elemento su cui le organizzazioni debbono intervenire. La capacità di mettersi in discussione, di auto-osservarsi, di osservare i colleghi nelle relazioni con gli utenti; la capacità di organizzare situazioni di "gioco", inteso come luogo organizzato in cui le pressioni cognitive e prestazionali, sono presenti in quanto controllate nel rapporto di reciprocità, proponendo la metodologia di un operatore che "si mette in gioco".

Su questi elementi la proposta formativa, oltre a fornire strumenti utili per definire degli obiettivi misurabili in modifiche osservabili negli utenti coinvolti (obiettivi di esito) intende fondare il proprio percorso su modalità metacognitive e metavalutative per gli operatori, per definire obiettivi misurabili in modifiche osservabili nelle organizzazioni (obiettivi di processo).

I principali elementi di innovazione attesi sono:

- qualità delle risorse operative
- qualità delle strutture
- rapporto agio-disagio operatore/utente
- introduzione modelli di rete



Centro di Eccellenza per la Ricerca Didattica, l'Innovazione e la
Formazione Avanzata

- introduzione modelli metodologici operativi e teorici sui Linguaggi Non Verbali

Venezia 1 ottobre 2007

Il Presidente del Centro di Eccellenza
Prof. Carmelo Majorana